

nesimo-integrale" gilsoniano la persona, la società, la comunità politica, la storia stessa, la cultura, non possono essere intese e costruite pienamente senza un rapporto e un riparto al divino e al cristiano... L'ideale storico concreto della "nuova cristianità", che è un'espressione dell' "umanesimo integrale" e che Gilson in parte condivide con Maritain, equivarrà alla realizzazione di una società e di una civiltà più umane, secondo una concezione comunitaria e personalistica, grazie proprio all'apporto di redenzione, di animazione e d'ispirazione del cristianesimo » (p. 286).

Nella conclusione generale rivendica al realismo metodico gilsoniano caratteri di criticità che definiscono la testimonianza speculativa del filosofo francese in termini di « movimento riflesso, di ripiegamento del pensiero su se stesso, nell'intento di individuare i limiti e le possibilità dell'atto cognitivo, quale intrinseca reciprocità intenzionale tra essere e pensiero » (p. 287), in cui pure si dà « unità vissuta e sperimentata di un intelletto e di un reale appreso, unità indispensabile al costituirsi e al sorgere della stessa criticità » (ibid.).

(B. Belletti)

A. DE SIMONE, *Lukács e Simmel. Il disincanto della modernità e le antinomie della ragione dialettica*, Milella, Lecce 1986. Un vol. di pp. 101.

Attraverso una puntuale ricerca che segue gli sviluppi critici del dibattito storiografico contemporaneo, Antonio De Simone ricostruisce i rapporti intellettuali che legarono reciprocamente, durante i primi decenni del Novecento, Lukács e Simmel.

L'A. ha cura di mettere a serrato confronto alcuni dei principali punti della riflessione di Simmel che esamina acutamente l'estraniamento del soggetto venutasi a consumare nella « nuova barbarie » del mondo moderno, tristemente segnato dal primato della tecnica, che coinvolge l'uomo nella mostruosa dialettica dei mezzi divenuti, in forza di un'incontrollata degenerazione del processo di civilizzazione, essi stessi fini. Queste problematiche influenzeranno profondamente Lukács nel

corso dell'evoluzione del suo *iter* speculativo e politico e, segnatamente, nella transizione dalla « coscienza tragica » alla dialettica e dalla teoria della reificazione alla successiva critica della ideologia.

Attraverso una rigorosa analisi testuale, l'A. ci mostra come Lukács rinvenga in Simmel l'interprete più penetrante di un'epoca segnata dal « centrifugo » conflitto tra « vita » e « forme », specie se la qualità della vita tende ad assumere connotati sempre più accentuati di disumanità ed alienazione.

(B. Belletti)

E. COLOMER, *El pensamiento alemán de Kant a Heidegger. I, La filosofía trascendental: Kant, Herder*, Herder, Barcelona 1986. Un vol. di pp. 327.

E. COLOMER, *El pensamiento alemán de Kant a Heidegger. II, El idealismo: Fichte, Schelling y Hegel*, Herder, Barcelona 1986. Un vol. di pp. 424.

Una specifica opera dedicata all'evoluzione storico-teoretica del pensiero tedesco dal criticismo kantiano all'esistenzialismo di Heidegger è quella che Eusebi Colomer propone nella collana filosofica « Biblioteca Herder ». In questo primo tomo l'A. considera in modo analitico e sintetico la filosofia di Kant con particolare riferimento alle problematiche di ordine gnoseologico e metafisico.

Gran parte della trattazione è riservata alla *Critica della ragion pura*, con dettagliata analisi anche della teoria trascendentale del metodo. Adeguata considerazione, attraverso un uso diretto delle fonti, Colomer dedica pure alla filosofia del diritto, della religione e della storia. Una ricca bibliografia specialistica conclude il volume che costituisce una pregevole opera di presentazione del pensiero kantiano, storiograficamente aggiornata anche se talora, forse, un po' troppo neutra dal punto di vista dell'interpretazione e, quindi, della personale opzione teoretica dell'autore.

Una veloce ma densa presentazione dell'idealismo tedesco, con adeguata prospet-